



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

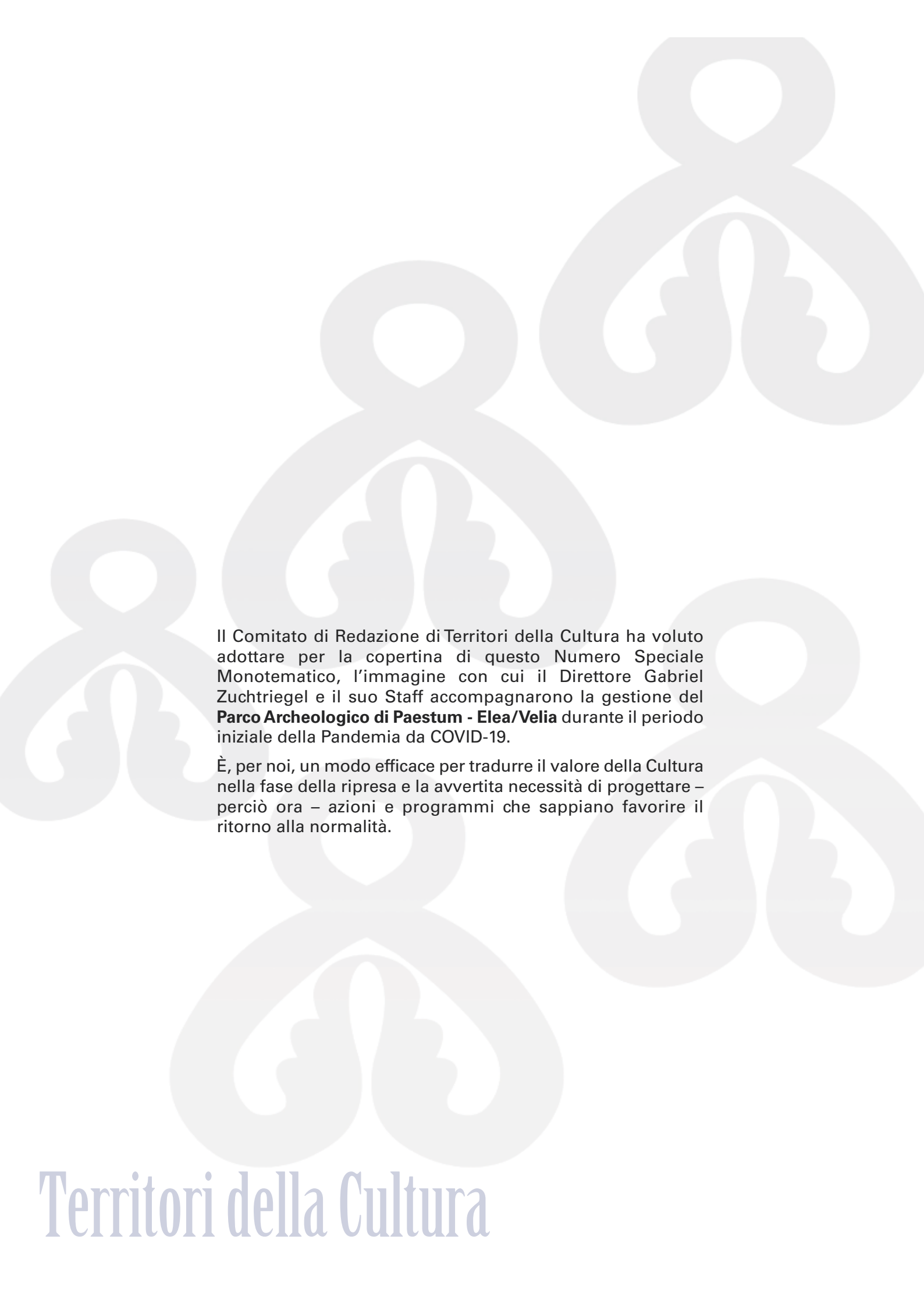
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Carolina Botti



Carolina Botti,
Direttore Divisione Rapporti
Pubblico-Privati e
Progetti di finanziamento
Ales S.p.A. Arte Lavoro e Servizi

Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale

L'attenzione di questi giorni riguardo al settore culturale è focalizzata su tre aspetti: 1) una grande preoccupazione per la sopravvivenza degli operatori e delle istituzioni dovuta al crollo della fruizione "fisica"; 2) la richiesta di fondi per far fronte alle perdite e ai costi di ripresa delle attività; 3) la pubblicazione di iniziative e prodotti culturali attraverso il web che ha generato un picco di visualizzazioni se pur attraverso un monitor (Tv, PC, cellulare...). È inevitabile che il governo e la comunità europea debbano dare una risposta immediata al primo aspetto che è di vitale importanza. Il secondo punto richiede una riflessione non solo sul "quanto e come", ma soprattutto su "cosa". Qual è la visione strategica per il futuro? Ci troviamo ad affrontare uno scenario totalmente nuovo che coinvolge l'intera umanità i cui effetti saranno non temporanei ma duraturi. Il terzo punto rappresenta una improvvisata "prova generale" che ci dà qualche spunto di riflessione al riguardo. Per alcuni questa incredibile offerta di contenuti digitali ha consentito l'accesso virtuale ad istituzioni culturali per la prima volta, mentre per la maggior parte si è trattato di un modo per soddisfare esigenze della mente e dell'anima in una condizione di impossibilità a farlo dal vivo. Indubbiamente il livello dei contenuti è stato molto eterogeneo ed ha messo in luce anche una grande varietà di dimestichezza e maturazione dell'offerta culturale online. In molti casi sono stati pubblicati semplicemente materiali d'archivio, ma in altri sono stati creati, appositamente per il contesto attuale con le modalità disponibili, format e produzioni inedite (ad esempio alcune *performance* musicali o di ballo svoltesi a distanza, ma sincronicamente montati tra di loro). Indipendentemente dalle risposte alle esigenze dei prossimi giorni, bisognerà capire quali modalità di produzioni/fruizioni artistiche saranno possibili e sostenibili, quale sarà la nuova "normalità" e come far tesoro di alcuni aspetti legati a questo periodo di chiusura: l'accelerazione dell'alfabetizzazione digitale, la sostenibilità ambientale, la cultura come "cura", lo sviluppo di nuove modalità di interazione, una diversa modalità di lavoro, di apprendimento e di organizzazione del tempo.

Distanziamento sociale e ridotta mobilità nazionale ed internazionale genereranno per il settore culturale una minore bigliettazione e una minore spesa legata all'indotto, quindi è inevitabile affiancare alla fruizione fisica, assolutamente da preservare (che comunque richiederà investimenti logistici e gestionali per consentire la programmazione e lo scaglionamento degli



ingressi tramite sistemi evoluti di prenotazione e bigliettazione), un'offerta online a pagamento o altri format, ampliando sia le possibilità di accesso per il pubblico fidelizzato, sia l'attrazione di nuovi pubblici molto più numerosi. Il teatro e la danza per la loro specificità, per l'energia che trasmettono con il corpo, dovranno sicuramente fare uno sforzo maggiore, ma analogamente a quanto avviene in altri ambiti, come ad esempio per lo sport, il modello di sostenibilità si baserà sul fatto che la fruizione dal vivo sarà, nella maggior parte dei casi, solo una parte, anche se essenziale, dell'offerta. Bisognerà identificare le nuove modalità di erogazione più idonee alle diverse attività culturali consentendo agli spettatori di usufruire degli stessi contenuti, ma con elevati standard di qualità (es. riprese dirette con particolari zoom ed angolazioni che riproducano una visione realistica), piuttosto che di altri creati *ad hoc*.

Bisogna però investire in infrastrutture digitali che diano a tutti opportunità di accesso indipendentemente da età e censo (voucher per acquisto PC e coperture wi-fi) abbattendo quelle barriere che hanno visto una gran parte della produzione culturale finora accessibile a pochi. Questo processo di "democratizzazione" degli accessi deve riguardare anche la scuola e le università. Tutti devono essere messi in condizione di accedere a contenuti online generando crescita culturale e formazione di qualità.

Gli investimenti di oggi non dovranno servire quindi solo a garantire l'osservanza delle linee guida per evitare contagi, ma avranno senso se consentiranno lo sviluppo (veloce senza perdersi in complicate procedure di appalto) di una nuova infrastrutturazione fisica e digitale per erogare un'offerta culturale sostenibile con una "regia centralizzata" che eviti frammentazioni e duplicazioni. La sfida è questa. Inoltre, sarà sempre più necessario affiancare al sostegno pubblico fondi privati agevolando la creazione di partnership, incentivando il mecenatismo (es. con ampliamento dell'Art Bonus) attraverso procedure semplici e trasparenti e dotando di autonomia gestionale ed amministrativa tutte le Istituzioni culturali destinate alla fruizione pubblica.

Con una visione ed una strategia di investimento che facciano leva sulle migliori competenze disponibili e la straordinaria creatività italiana potremo ritagliarci un ruolo da protagonisti, come avvenuto in diverse epoche storiche fino all'ultimo dopoguerra, trasformando i fondi reclamati in questi giorni in sviluppo ed occupazione e non solo in assistenzialismo.





Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376